

“Sapevo della mia polizza non capisco quella di Raggi”

Alessandra Bonaccorsi, ex fidanzata di Romeo e attivista M5S
 “Salvatore guidava Virginia e Frongia, poi è stato ricompensato”

Questa storia fa schifo a livello politico, per il giro di soldi. Con me aveva anche un senso umano, con la sindaca, da cittadina, proprio non ne capisco il perché

” **Alessandra Bonaccorsi**



Anche intorno a una semplice polizza vita si possono intrecciare vicende politiche e burrascose storie sentimentali. Come è accaduto all'ex capo della segreteria Salvatore Romeo, che ne avrebbe regalata una a Virginia Raggi prima che venisse eletta a sindaco di Roma, la stessa polizza che però, probabilmente, prima apparteneva a un'altra donna, Alessandra Bonaccorsi, ex-consigliera municipale del M5S.

Bonaccorsi, lei sapeva dell'esistenza di questa polizza?

«Certo, la conoscevo, ma me ne ero dimenticata. Io e Salvatore, cosa che non avevo reso pubblica, fra febbraio 2013 e agosto 2014 abbiamo avuto una storia sentimentale. Dopo 6 o 8 mesi di frequentazione mi chiamò e mi diede una car-

telletta con tutte le informazioni bancarie».

La Raggi sostiene di non aver mai saputo di alcuna polizza...
 «Ricordo però che Salvatore non l'aveva fatta solo a me, ma anche ad un paio di suoi vecchi amici. E ogni volta aveva messo a conoscenza il diretto interessato, davanti a un caffè, dandogli tutte le informazioni necessarie. Ora che ci penso, non escludo che la polizza girata a Raggi sia proprio la mia»

E che impressione si è fatta, quindi, della vicenda?

«Che questa storia fa schifo a livello politico, per il giro di soldi. Con me aveva anche un senso umano, oltre a stare insieme, al tempo, ho un figlio e il padre è morto. Ma con la Raggi, da cittadina, non la capisco proprio».

Con Romeo, oltre alla storia sentimentale, ha anche condiviso una passione politica. Di lui che idea si è fatta?

«È una persona limpida e mi stupirebbe se da questa storia ne uscisse male. Quando ci frequentavamo, ai tempi di Ignazio Marino, era già un attivista e dava sempre una grande mano ai consiglieri dei cinque stelle, tra cui la Raggi e il suo ex vicesindaco Daniele Frongia. All'interno del Comune, il vero consigliere era lui perché loro erano totalmente inesperti».

Si spieghi meglio...

«Lui gli diceva tutto: cosa fare, come farlo e quali interrogazioni presentare. Ricordo che gli telefonava il consigliere Enrico Stefàno dicendogli che non capiva un documento e lui attraversava Roma per aiutarlo. Io mi arrabbiai, gli dicevo:

“Fai da servo e loro neanche ti dicono grazie o ti guardano in faccia”. Poi, evidentemente, è stato ricompensato».

Anche lei ha avuto un suo posto in municipio con i Cinque stelle...

«Io sono stata nei Cinque stelle solo un anno, ma gli attivisti mi odiavano perché non partecipavo ai banchetti. Mi seguivano e mi minacciavano. L'unico a difendermi era il deputato Stefano Vignaroli. Venne durante una riunione degli attivisti e disse loro che facevano schifo. Poco dopo uscii dai cinque stelle ed entrai nel gruppo misto. Allora smisero di perseguitarmi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il «giochino»

Le polizze? Su Facebook, Vittorio Bertola, ex capogruppo 5 Stelle a Torino, le definisce «un giochino»: «Poteva funzionare così: io che voglio un favore dal futuro sindaco di Roma, prima delle elezioni prendo una polizza e lo nomino come beneficiario; dopodiché, se lui vince e mi fa il favore, io riscatto la polizza e lui incassa, altrimenti cambio di nuovo il beneficiario e mi tengo i soldi senza alcuna spesa

